

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 40

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

**e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare
e personale, nonché di privazione della libertà personale**

CONTRO IL SENATORE

CARLO MEROLLI

**per i reati di cui agli articoli 110 e 323, capoverso; 110 e 319; 110 e 317 del codice penale
(abuso d'ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; concussione)**

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 9 ottobre 1992

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 ottobre 1992

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato nella quale fra l'altro, si richiede al Senato della Repubblica anche - e specificamente - l'autorizzazione alla perquisizione domiciliare e personale oltre che alla privazione della libertà.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to MARTELLI)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 26 settembre 1992

A seguito delle indagini svolte da questa Procura della Repubblica con l'ausilio del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, in ordine a presunte tangenti pagate per l'acquisto da parte del Ministero delle Finanze di complessi immobiliari da destinare a vari uffici finanziari è emerso quanto segue: il senatore Carlo Merolli è stato sottosegretario di Stato alle finanze durante l'ultimo governo Andreotti fino al 30 giugno 1992 e Presidente della Commissione incaricata di individuare la priorità di acquisto di immobili esistenti e costruendi per le esigenze funzionali degli uffici finanziari, istituita con decreto del Ministro Formica del 3 novembre 1989 (allegato 1).

Nelle sedute del 7 e del 15 novembre 1989 detta Commissione ha preso in esame e quindi proposto l'acquisto da parte dell'amministrazione finanziaria del compendio immobiliare sito in Roma località Torre Spaccata - Viale Ciamarra (lotti 16, 17 e 18) da destinarsi agli uffici del Catasto di Roma. Gli immobili stessi erano di proprietà della «Residenziale Il Ligustro s.r.l.» interamente riconducibile al marchese Alessandro Gerini con il quale il senatore Merolli era da tempo in strettissimi rapporti di amicizia e di affari (all. 2).

Va peraltro ricordato che gli immobili di cui sopra erano già stati offerti dalla società costruttrice in locazione in data 27 maggio 1988 (all. 3) e poi in vendita in data 7 luglio 1988 per il prezzo di lire 85.000.000.000 (all. 4).

Con lettera del 10 novembre 1989, la società «Residenziale Il Ligustro» riprese le trattative, comunicava che il prezzo era stato nel frattempo elevato a lire 110.000.000.000 (all. 5).

L'ufficio tecnico erariale, in relazione a quest'ultima offerta, stimava il valore degli immobili in lire 100 miliardi (all. 6).

Previo parere favorevole dell'Avvocatura di Stato e del parere di legittimità del Consiglio di Stato, in data 29 dicembre 1989 veniva stipulato il contratto di compravendita (all. 7).

In un secondo momento (seduta del 23 novembre 1990) la stessa commissione ravvisava l'esigenza di procedere all'acquisto anche di altro compendio immobiliare della «Residenziale Il Ligustro» sito in Torre Spaccata - Via Martini (lotti A e B) adiacente a quelli ubicati in Viale Ciamarra e già acquistati (all. 8).

Anche tali immobili erano stati già offerti in vendita fin dal 7 luglio 1988 per il prezzo di lire 40.000.000.000, poi aggiornato fino a 60 miliardi (allegati 4, 5, 9 e 10). L'U.T.E., con nota del 26 aprile 1990 ne stimava il valore in lire 52.800.000.000 (all. 11).

Previi, anche in questo caso, pareri favorevoli dell'Avvocatura e del Consiglio di Stato, in data 1° marzo 1991 veniva stipulato il relativo contratto di compravendita (all. 12).

Per quel che riguarda il pagamento del prezzo, risulta che per il complesso di Viale Ciamarra, la somma è di lire 119.000.000.000 comprensiva di IVA, è stata effettivamente pagata come da decreto 17 maggio 1991 (all. 13) mentre non risulta tuttora pagato il prezzo relativo al complesso di Via Martini.

Sono state acquisite agli atti, in originale, le agende relative agli anni 1989 e 1990 scritte di pugno da Alessandro Gerini e rinvenute dopo la sua morte avvenuta il 5 giugno 1990; dal loro esame ed in particolare da quanto risulta annotato ai fogli datati 4 maggio 1989, 9 novembre 1989, 15 novembre 1989, 19 novembre 1989, 24 novembre 1989, 25 novembre 1989 e 13 febbraio 1990, emerge con chiarezza il ruolo avuto nell'affare dal senatore Merolli che trattò a lungo col Gerini il suo compenso personale e l'importo della tangente, fissata, in fine, nella misura del 9 per cento, abusando naturalmente, della sua posizione di sottosegretario di Stato e di Presidente della commissione incaricata della scelta degli immobili da destinare a sede degli uffici finanziari.

Risulta anche evidente che il Gerini fu sul punto di interrompere la trattativa per l'esosità della tangente richiesta e che si determinò ad accettare la suindicata percentuale, pur sempre volontariamente, ma solo dopo aver valutato attentamente il pro e il contro dell'operazione (allegati 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20).

Dall'esame delle persone che potevano essere a conoscenza dei fatti, è emerso quanto segue:

Morra Marcello, contabile del Gerini, incaricato di effettuare operazioni e prelevamenti bancari, interrogato il 3 ed il 21 settembre 1992, dopo aver fornito delucidazioni sui rapporti intercorrenti fra il Gerini ed il Merolli, ha dichiarato che a quest'ultimo, nel periodo fra il dicembre 1989 ed il febbraio 1990, furono versate rilevanti somme, parte con assegni a lui intestati e parte in contanti, relative alla tangente del 9 per cento pattuita per la compravendita degli immobili di Viale Ciamarra e di Via Martini (allegati 21 e 22).

D'Orazi Alberto, ingegnere, altro collaboratore del Gerini, interrogato il 14 ed il 23 settembre 1992, ha dichiarato: di aver appreso dal Gerini che per la conclusione della vendita degli immobili al Ministero delle Finanze, era stata richiesta, tramite il Merolli, una percentuale del 9 per cento; di essere al corrente dell'avvenuto pagamento di somme di denaro al Merolli, avendo accompagnato il Gallo in due occasioni presso il domicilio dello stesso Merolli per la consegna di somme di denaro in contanti (cifre rilevanti, superiori al miliardo). Il D'Orazio ha anche riferito delle pressanti richieste avanzate dal Merolli, dopo la morte del Gerini, per avere il saldo della tangente già pattuita facendo capire che, in caso contrario, il pagamento di quanto ancora dovuto dal Ministero sarebbe slittato e la trattativa relativa all'immobile di Via Martini sarebbe stata interrotta (allegati 23, 24 e 25).

Gallo Alberto, altro collaboratore del Gerini e Presidente della «Fondazione Ecclesiastica Marchesi Gerini», interrogato più volte (8, 14, 21 e 23 settembre 1992) ha riferito di essere stato messo al corrente dal Gerini dei problemi prospettati dal mediatore Maresca in ordine alle trattative in corso con il Ministero delle Finanze e del successivo intervento del Merolli con il quale era stata pattuita una tangente del 9 per cento sull'importo della compravendita.

Ha confermato le modalità di pagamento già riferite dal Morra.

Ha dichiarato di essere stato costretto, dopo la morte del Gerini e quale Presidente della «Fondazione Marchesi Gerini», a versare al Merolli la residua parte del compenso pattuito pari a 6.480.000.000 di lire, utilizzando un fido concesso dall'Istituto Opere Religiose (IOR). (Allegati 26 e 27).

Donegà Stefano, Lazzaro Daniele, e De Bonis Serafina, tutti dipendenti del Gerini, interrogati il 21 ed il 22 settembre 1992, hanno riferito sulle circostanze relative al confezionamento di pacchi di banconote e della loro consegna al Merolli (allegati 28, 29 e 30).

È stato anche interrogato, a seguito di sua presentazione spontanea in data 9 settembre 1992, il senatore Carlo Merolli, il quale, dopo aver fornito chiarimenti circa i suoi rapporti di amicizia e di affari con il defunto Alessandro Gerini, ha ammesso di aver ricevuto da costui la somma di lire 2.000.000.000, come elargizione personale (all. 2).

Sono stati acquisiti estratti conto relativi al c/c n. 5419/31 intestato ad Alessandro Gerini presso la «Cassa di Risparmio di Roma - agenzia 5» dai quali risultano emessi i seguenti assegni:

n. 10652524104 del 5 dicembre 1989 di lire 900.000.000;
n. 10652530402 del 10 gennaio 1990 di lire 1.200.000.000;
n. 10652529405 dell'11 gennaio 1990 di lire 1.200.000.000;
n. 10652530503 del 12 gennaio 1990 di lire 1.200.000.000;
n. 10649170609 del 16 febbraio 1990 di lire 500.000.000;
n. 10653680006 dell'11 aprile 1990 di lire 1.500.000.000;
n. 10649170710 del 15 febbraio 1990 di lire 1.000.000.000;
n. 10652530907 del 19 febbraio 1990 di lire 700.000.000 (all. 32).

Gli ultimi due risultano emessi a favore del Merolli mentre tutti gli altri sono relativi a somme incassate in contanti e fatte poi recapitare al Merolli stesso, secondo le modalità già descritte.

È stato anche acquisito estratto conto del c/c n. 001590979 dell'Istituto Opere Religiose (IOR) intestato alla «Fondazione Ecclesiastica Marchesi Teresa, Gerino e Lippo Gerini» dal quale risultano i seguenti prelievi:

lire 2.480.003.917 in data 22 marzo 1991;
lire 4.000.000.000 in data 1° luglio 1991 (all. 33).

Da quanto sopra emerge che il senatore Merolli si è personalmente interessato dell'affare relativo alla vendita da parte della «Residenziale Il Ligustro srl» al Ministero

delle Finanze, nella sua veste di Sottosegretario di Stato e Presidente della Commissione all'uopo istituita, facendosi pagare da Alessandro Gerini fino alla sua morte e successivamente da Gallo Alberto (Presidente della suindicata fondazione) e da D'Orazio Alberto (amministratore unico della «Residenziale Il Ligustro»), la complessiva somma di lire 12.975.000.000, a titolo di tangente pari al 9 per cento del prezzo complessivo di vendita dei terreni immobiliari siti in Roma Viale Ciamarra e Via Martini da destinare a sede del Catasto.

Oltre alla suddetta somma lo stesso Merolli ha ricevuto dal Gerini l'ulteriore somma di lire 2.000.000.000 quale compenso personale per il suo interessamento. Pertanto chiedo, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e dell'articolo 344 del codice di procedura penale, che il Senato della Repubblica voglia concedere l'autorizzazione affinché si proceda a carico del senatore Carlo Merolli nato a Roma il 10 febbraio 1927

a) per il reato di cui agli articoli 110 - 323 capoverso del codice penale perchè, in concorso con persone in corso di identificazione, quale sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze e Presidente della Commissione istituita presso lo stesso Ministero per individuare la priorità di acquisto di immobili, abusava del suo ufficio per procurare a sè e ad Alessandro Gerini (deceduto) al quale era legato da stretti vincoli, anche di affari, un vantaggio patrimoniale; in Roma dal dicembre 1989 al luglio 1991;

b) per il reato di cui agli articoli 110 - 319 del codice penale perchè, nelle suindicate qualità, riceveva da Gerini Alessandro, in più riprese ed in concorso con persone in corso di identificazione, la complessiva somma di lire 8.495.000.000 quale retribuzione non dovuta per agevolare la stipula di atti di compravendita fra il Ministero delle finanze e la «Residenziale Il Ligustro srl» dei complessi immobiliari di Viale Ciamarra e Via Martini in Roma, in contrasto con l'interesse dell'amministrazione finanziaria, per suo interesse personale e per favorire il

Gerini; in Roma, dal dicembre 1989 all'aprile 1990;

c) per il reato di cui articoli 110 - 317 del codice penale, perchè abusando delle suindicate qualità e dei relativi poteri, in concorso con persone in corso di identificazione, costringeva o comunque induceva Gallo Alberto Presidente della Fondazione Ecclesiastica «Istituto Marchesi Teresa, Gerino e Lippo Gerini» e D'Orazio Alberto amministratore unico della «Residenziale Il Ligustro srl» a dargli in due riprese la complessiva somma di lire 6.480.000.000 quale parte residua della tangente relativa alla compravendita dei complessi immobiliari di cui al capo B; in Roma, dal marzo al luglio 1991.

Chiedo inoltre che il Senato della Repubblica voglia autorizzare nei confronti del senatore Carlo Merolli, atti di perquisizione domiciliare e personale nonchè di privazione della libertà personale.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to Vittorio MELE)